

Sabato 7 – Venerdì 13 marzo 2009

Marguerite Duras

parole di cinema

FARE CINEMA

Non so se ho scoperto il cinema. So che l'ho fatto. Per i professionisti, il mio cinema non esiste. Losey, nel suo libro, tesse le lodi dei miei libri e condanna a morte i miei film, dice di detestare *Détruire dit-elle*. Per quanto mi riguarda, non ha mai fatto un film che arrivi a eguagliare *Détruire dit-elle*.

Questa è la prova che il mio cinema non ha neppure lontanamente la possibilità di oltrepassare la soglia dei professionisti. E, al contempo, che il loro non può più oltrepassare la mia. Ho iniziato guardando i loro film, poi ho fatto i miei e gli altri hanno contato sempre meno. Per professionisti intendo quanti riproducono il cinema, così come c'è chi riproduce quadri, in contrapposizione agli autori di film, e agli autori di quadri. Il mondo di questo tipo di cinema è pieno di gente braccata, è il regno incontrastato della paura di non riuscire a fare un film, della mancanza di milioni, di miliardi. (...) In letteratura non si può dire: mi mancano solo 220 milioni per finire il libro. Se un libro non viene portato a termine, anche nelle peggiori condizioni, significa che non lo si doveva portare a termine. Se dev'essere portato a termine, lo sarà anche nelle peggiori condizioni, nella più totale assenza di mezzi. I pretesti per non scrivere, la mancanza di tempo, i troppi impegni ecc., non sono veri, quasi mai. I registi non conoscono questo tipo di necessità. Sono perennemente alla ricerca di un soggetto. E questa è una differenza fondamentale. Hanno bisogno di storie. E c'è chi gliene procura, si tratti di romanzi o di sceneggiature scritte appositamente da professionisti. In genere è così. Loro passano al vaglio le proposte, nei minimi dettagli: tre crimini, un cancro, un amore, più tale o talaltro attore. Risultato: 700.000 spettatori. Poi passano tutto al computer. Il film si fa. Risultato: 600.000 spettatori. Una catastrofe.

I cineasti quantitativi, quelli che hanno un successo clamoroso, venticinque sale, un milione e mezzo di spettatori, provano una strana nostalgia per il nostro cinema, a cui non si sono mai avvicinati, che non è corroborato dal profitto e che, dal punto di vista quantitativo, è un fiasco, una sala sola, diecimila biglietti venduti. Vorrebbero sia stare al nostro posto, sia sostituirsi a noi e, oltre a quello che già fanno, prendersi i nostri diecimila spettatori, come se potessero. Noi, invece, non vorremmo affatto prendere il loro posto, non saremmo neppure in grado di farlo. (...) Malgrado gli sforzi fatti dai quotidiani per ignorarci, noi continuiamo a fare film. Questa cosa, il cinema quantitativo non può tollerarla. Mentre noi, da parte nostra, non ci pensiamo. Sì, c'è in questo una strana e nuova nostalgia del fallimento che viene posto in relazione con una libertà di scelta. Questa nostalgia rappresenta un passo avanti per i registi quantitativi, anche se passa attraverso la rabbia e la calunnia nei nostri confronti. I soldi non sono più l'unico fine, non del tutto. E nemmeno il numero di biglietti venduti. Inizia a profilarsi, certo ancora in maniera piuttosto remota, qualcos'altro, la sensazione dell'inanità del profitto cinematografico che lascia solo chi l'ha generato, abbandonandolo nel momento stesso in cui si produce, e anche un'altra sensazione che ha a che fare con questa, con la persona e con la sua responsabilità di fronte a se stessa. (...)

Ricordo che Raymond Queneau diceva che in Francia erano solo alcuni lettori, due o tremila, a decidere le sorti di un libro, e a seconda che quei lettori - i più difficili di tutti - ricordassero o meno certi titoli, questi ultimi rientravano o meno nella letteratura francese. E che se mancavano quei lettori, nessun pubblico, per quanto numeroso, poteva prenderne il posto. Per il cinema, si può parlare di diecimila spettatori, che "fanno" i film e, nonostante gli ostacoli, li fanno rientrare o li escludono dal cinema. Questo gruppo variabile, da duemila a diecimila persone, la maggior parte dei registi quantitativi non l'ha mai avuto. Potranno pure avere dieci milioni di spettatori ma in quei dieci milioni non rientrano quelle duemila o diecimila persone lì.

Marguerite Duras, *Gli occhi verdi*, traduzione Donata Feroldi, Shake edizioni, 2000.

PROGRAMMA

■ SABATO 7 MARZO

17.00: Il Dialogo di Roma - 1982 - 62'

19.00: India Song - 1974 - 120'

21.00: Distruggere, lei disse - 1969 - 98'

■ DOMENICA 8 MARZO

17.00: Agatha e le letture illimitate - 1981 - 90'

19.00: Duras filma, *di Jean Mascolo e Jérôme Beaujour* - 1981 - 57'

21.00: Il Camion - 1977 - 80'

■ LUNEDI 9 MARZO

19.00: Marguerite, telle qu'en elle-même, *di Dominique Auvray* - 2003 - 61'

21.00: Aurelia Steiner (Melbourne) - 1979 - 35'

Aurelia Steiner (Vancouver) - 1979 - 48'

■ MARTEDI 10 MARZO

19.00: La Nave Night - 1979 - 95'

21.00: Nathalie Granger - 1972 - 89'

■ MERCOLEDI 11 MARZO

19.00: Césarée - 1978 - 11'

Le Mani negative - 1978 - 18'

L'Uomo atlantico - 1981 - 42'

21.00: Distruggere, lei disse - 1969 - 98' **REPLICA**

■ GIOVEDI 12 MARZO

19.00: Il Dialogo di Roma - 1982 - 62' **REPLICA**

21.00: I bambini - 1984 - 90'

■ VENERDI 13 MARZO

19.00: Baxter, Vera Baxter - 1976 - 90'

21.00: Il suo nome di Venezia a Calcutta deserta - 1976 - 125'

■ I FILM

DISTRUGGERE, LEI DISSE (Détruire, dit-elle, 1969)



Con Catherine Sellers, Michael Lonsdale, Henry Garcin, Nicole Hiss, Daniel Gélin.

Francia, 1969, b/n, 68', v.o. sott. it

Alcuni mesi dopo aver preso attivamente parte agli "eventi" del Maggio 1968, Marguerite Duras gira questo film - il primo interamente realizzato da lei - girato in 14 giorni dopo un mese e mezzo di prove. «Credo che sia necessario distruggere. Vorrei che si distruggessero tutte le scuole, le università, che si passasse in un immenso bagno di ignoranza, di oscurità. Solamente dopo essermi distrutta, sono riuscita a fare questo film. Ho provato a distruggere in

me tutto ciò che derivava dalle mie abitudini di scrittore. Scrivo da molti anni, scrivevo troppo. Sono rimasta un anno senza scrivere per scrivere questo ».

Marguerite Duras, intervista radiofonica, Dicembre 1969

■ **Sabato 7 marzo, ore 21.00 e mercoledì 11 marzo, ore 21.00 - COPIA RISTAMPATA**

NATHALIE GRANGER (1972)



Con Lucia Bose, Jeanne Moreau, Luce Garcia Ville, Gérard Depardieu, Dionys Mascolo, Valérie Mascolo, Nathalie Bourgeois.
Francia, 1972, b/n, 89', v.o. sott. it

«Una telecamera penetra all'interno di un'abitazione; è un pomeriggio di primavera, lei osserva, vede. [...] Si imbatte in due forme di fenomeni. Fenomeni visivi. Fenomeni sonori. Nel caso specifico, i fenomeni visivi sono costituiti dalle donne che essa incontra. Mentre l'aspetto sonoro è la voce che narra di due giovani assassini, accerchiati nella foresta di Dreux, a una

cinquantina di chilometri dal luogo delle riprese, che verranno catturati. Non hanno raggiunto la maggiore età penale, dice la voce. Escono dalle tenebre, uccidono, e tornano alla notte totale. [...] Una ragazzina va male a scuola, picchia i compagni, finirà in un internato. Il suo nome è Nathalie Granger...»

Marguerite Duras, Combat, 1972

■ Martedì 10 marzo, ore 21.00

INDIA SONG (1974)



Con Delphine Seyrig, Michael Lonsdale, Matthieu Carrière, Claude Mann.
Francia, 1974, col., 120', v.o. sott. it

«E' la storia di un amore, vissuto in India, negli anni Trenta, in una città sovraffollata sulle rive del Gange. Qui saranno evocati solo due giorni di questa storia d'amore. Siamo nella stagione dei monsoni estivi. [...] La storia è una storia d'amore immobilizzata nel culmine della passione. Accanto ad essa, si svolge un'altra storia, quella dell'orrore – la fame e la lebbra che si intrecciano sotto l'afa pestilenziale del monzone – anch'essa

immobilizzata all'interno di un parossismo quotidiano. La donna, Anne-Marie Stretter, moglie d'un ambasciatore di Francia in India ora scomparsa – è sepolta nel cimitero inglese di Calcutta -, sembra in qualche modo originata da questo orrore. [...] Accanto alla donna, nella stessa città, vive un uomo, il vice-console di Francia a Lahore, in disgrazia a Calcutta. Lui, quell'orrore indiano, lo raggiunge attraverso la rabbia e la morte.»

Marguerite Duras, India Song, Gallimard, 1973

■ Sabato 7 marzo, ore 19.00

IL SUO NOME DI VENEZIA A CALCUTTA DESERTA (Son nom de Venise dans Calcutta désert, 1976)

Con Delphine Seyrig, Nicole Hiss, Marie-Pierre Thiébaud e Sylvie Nuytten.

Francia, 1976, col., 125', v.o. sott. it

«Non avrei potuto fare Son nom de Venise, senza India Song. Ma vi è una innovazione più significativa in questo progetto. Lo ho realizzato partendo dalla medesima colonna sonora. Per la prima volta nella storia del cinema. E all'inizio nessuno lo aveva capito. Che mi ero servita di un suono esistente, per fare una nuova immagine... [...] Una volta terminato India Song, è stato tutto molto rapido. Avevo la sensazione che India Song non fosse del tutto completo. Che gli mancasse qualcosa per essere quello che è. E credo che ciò che gli mancava somigli moltissimo a Son nom de Venise dans Calcutta désert...»

Marguerite Duras, Colloqui con Dominique Noguez

■ Venerdì 13 marzo, ore 21.00

BAXTER, VERA BAXTER (1977)



Con Delphine Seyrig, Claudine Gabay, Gérard Depardieu, Noelle Chatelet.

Francia, 1977, col., 90', v.o. sott. it

In una lussuosa villa di Thionville-sur-Mer, che Vera Baxter intende affittare per la villeggiatura, ella racconta. Racconta del suo essere ricca (per via di suo marito), dei figli che ha, racconta che per diciotto anni ha amato pazientemente, fedelmente, ostinatamente, Jean Baxter, un uomo danaroso, un seduttore che, per quei diciotto anni, non ha mai smesso di tradirla. «Una donna infernale, vittima della propria fedeltà. Probabilmente un caso disperato. L'unica cosa che so, e che sappiamo tutte, è che questi casi esistono. Elle è infernale come la sua vocazione

univoca per il matrimonio e per la fedeltà. Ma sbaglio forse? Il desiderio non è desiderio di un unico essere?»
Marguerite Duras, Le Monde, 16 juin 1977

■ Venerdì 13 marzo, ore 19.00

IL CAMION (Le Camion, 1977)



Con Marguerite Duras, Gérard Depardieu.

Francia, 1977, col., 80', v.o. sott. it

«Gérard Depardieu : Chi è?

Marguerite Duras : Chi?

GD: La donna? La donna del camion?

MD: Decaduta. Questa è l'unica informazione.

GD: E perché piange ?

MD: Una storia d'amore. Che doveva avere.

Il suo corpo era il corpo di lui, indivisibile, giorno e notte – dal suo corpo.

GD: Di chi?

MD (sorriso): *Di due miliardi di uomini. »*

Marguerite Duras, Le Camion, Éditions de Minuit, 1977

■ Domenica 8 marzo, ore 21.00

LA NAVE NIGHT (Le Navire Night, 1979)



Con Bulle Ogier, Dominique Sanda, Mathieu Carrière.

Francia, 1979, col., 95', v.o. sott. it

Ogni notte, a Parigi, centinaia di uomini e di donne si servono dell'anonimato delle linee telefoniche non attribuite, che risalgono ai tempi dell'occupazione tedesca, per parlarsi e amarsi. Tutta questa gente, questi naufraghi dell'amore, del desiderio, se ne muoiono di poter amare, di poter finalmente uscire dall'abisso della solitudine. «Il Navire Night prosegue l'esperienza de Le Camion e la porta oltre, grazie alla ripresa soggettiva, uno sguardo che la regista vuole di pura sensazione. Qui si intende esibire il desiderio, con il senso dell'assenza che ne costituisce la base come il dolore

che ne consegue». Joël Magny

■ Martedì 10 marzo, ore 19.00

CESAREA (Césarée, 1978)



Con Marguerite Duras.

Francia, 1978, col., 11', v.o. sott. it

Una voce, quella di Marguerite Duras, parla di Cesarea, un'antica città distrutta, e di Berenice, la «regina ebrea», «ripudiata per ragioni di stato». La telecamera riprende i giardini delle Tuileries, le statue di Maillol, l'arco di trionfo del Carrousel circondato da impalcature.

Cesarea e Le Mani negative sono stati scritti sulla base di sequenze filmate non utilizzate per Navire Night, e realizzati a partire da esse.

■ Mercoledì 11 marzo, ore 19.00

LE MANI NEGATIVE (Les Mains négatives, 1978)



Con Marguerite Duras.

Francia, 1978, col., 18', v.o. sott. it

«Si chiamano mani negative, quelle mani che si trovano sulle pareti delle caverne magdaleniane dell'Europa sud-Atlantica. Quelle mani erano state semplicemente posate sulla pietra, dopo essere state bagnate nel colore. In genere erano nere o blu. Questa pratica non ha trovato, a tutt'oggi, alcuna spiegazione.» (Prologo del film)

■ Mercoledì 11 marzo, ore 19.00

AURELIA STEINER - MELBOURNE (1979)



Con Marguerite Duras.

Francia, 1979, col., 35', v.o. sott. it

«Chiama in soccorso Aurélia Steiner, chiama ad amare intanto che lei ricorda. Dappertutto chiama, dappertutto ricorda. E' a Melbourne, Parigi, Vancouver. Dappertutto dove ci siano ebrei dispersi, rifugiati, lei ricorda. Non può essere se non in luoghi di quella sorta, dove non accade niente se non la memoria.»

«Non c'è bisogno di andare a Calcutta, a Melbourne o a Vancouver, tutto si trova nelle Yvelines, a Neauphle. Ogni cosa è ovunque. Ogni cosa si trova a Trouville. Melbourne e Vancouver sono a Trouville.»

Marguerite Duras, Les Yeux verts, Cahiers du cinéma, 1980

■ Lunedì 9 marzo, ore 21.00 - COPIA RISTAMPATA

AURELIA STEINER - VANCOUVER (1979)



Con Marguerite Duras.

Francia, 1979, b/n, 48', v.o. sott. it

«E' nei campi di concentramento, Aurelia Steiner, è lì che vive. E' lì che lei si trasporta per scrivere la sua storia, cioè la storia degli ebrei di tutti i tempi. (...) Il film Aurelia Steiner Vancouver era una impresa impossibile. Ma è stato fatto. Ed è un film ammirevole perché non tenta neppure di correggerla, quella impossibilità. Anzi, l'accompagna, cammina al suo fianco.»

Marguerite Duras, Les Yeux verts, Cahiers du cinéma, 1980

■ Lunedì 9 marzo, ore 21.00

AGATHA E LE LETTURE ILLIMITATE (Agatha et les lectures illimitées, 1981)



Con Bulle Ogier, Yann Andrea, Marguerite Duras

Francia, 1981, col., 90', v.o. sott. it

Durante la stagione morta, in una stazione balneare deserta, Agata e suo fratello, legati da inalterabile amore, hanno deciso che un giorno dovranno lasciarsi. Quel giorno è infine arrivato. Lui lo rifiuta, lo rifiuta con tutte le sue forze. E afferma che morirà... «L'incesto non è cosa che si possa osservare dal di fuori. Da un simile fuoco non resta nulla, né ceneri, né rimanenze; dopo di esso la terra è liscia, il varco è aperto. (...) qui si raggiunge un paradosso fondamentale del cinema: le cose si raccontano tramite l'assenza. Assenza di vita, assenza visibile. E l'assenza di luce a

farci dire luce, l'assenza di vita che ci fa dire vita, è per l'assenza di desiderio che diciamo il desiderio e per mancanza d'amore diciamo amore. Mi pare una regola assoluta».

Marguerite Duras, Duras filme di Jérôme Beaujour e Jean Mascolo

■ Domenica 8 marzo, ore 17.00

L'UOMO ATLANTICO (L'Homme atlantique, 1981)



Con Marguerite Duras

Francia, 1981, col. & b/n, 42', v.o. sott. it

Film realizzato a partire da sequenze di Agatha ou les lectures illimitées. Una giovane donna si ritrova sola sulle Coste della Normandia. Abbandonata dall'uomo che ama, evoca il dolore che prova nel vivere questa situazione. «Mi è sembrato che se avessi accettato che uscisse un film del genere, foss'anche in un'unica sala, sarei stata tenuta a mettere in guardia la gente sulla sua natura e consigliare ad alcuni di evitare proprio di vederlo, l'Homme atlantique, anzi di fuggirlo, mentre ad altri di vederlo assolutamente, a tutti i costi, perché la vita è breve e rapida, come un istante.» Marguerite Duras, Les Yeux verts, Cahiers du cinéma, 1980

■ Mercoledì 11 marzo, ore 19.00

IL DIALOGO DI ROMA (1982)



Con Marguerite Duras.
Italia, 1982, col., 62', v.o. sott. it

«Il soggetto di questo film è la conversazione tra un uomo e una donna. Una coppia, forse amanti, forse sposati, non ha importanza. (...) Durante questa conversazione, non vedremo altro che la città di Roma. Vorrei trasmettere ciò che Roma suscita in me, la sensazione d'una materia intrinseca, indissolubile, contrariamente a Parigi, fatta di piazzali e spazi aperti, attraversati dal cielo e dal vento. Mano a mano che la pellicola si svolge, la difficoltà dei due amanti assume una forma più chiara, più esplicita. Ma così come, secondo il mio parere, è impossibile descrivere e

filmare Roma, la difficoltà nell'amore di una coppia non potrà mai essere compresa fino in fondo.» Marguerite Duras, catalogo Mostra di Venezia, 1982

■ Sabato 7 marzo, ore 17.00 e giovedì 12 marzo, ore 19.00

I BAMBINI (Les Enfants, 1984)



Con Axel Bogousslavski, Daniel Gélin, Tatiana Moukhine, Martine Chevalier, Pierre Arditi, André Dussolier
Francia, 1984, col., 90', v.o. sott. it

«Ernesto è un paradosso vivente. Sette anni, tuttavia già fisicamente adulto. Peggio ancora, egli rifiuta la scuola «perché lì si impara quello che non si sa». Disorienta i suoi genitori: sua madre, una brava donna che ha come principale preoccupazione quella di alimentare il manipolo di «brothers and sisters» che si ritrova, e suo padre, simpatico gliscroide, che non ci capisce un'acca. [...] Ci sono state Aurélia Steiner, Lol V. Stein, e Anne-Marie Stretter. Poi il vice console di Bombay. Ora c'è Ernesto. Questo Ernesto esiste, potrebbe essere un doppio, o il fratellino del vice console di India Song, “modello di intelligenza moderna e di disperazione politica”. Un nuovo eroe del cinema della Duras, dalla intelligenza “cava”, come un iceberg [...] E' il protagonista di un grande film comico del nostro tempo, che è ad un tempo “durassiano” e “alla Tati”».

Serge Toubiana, Cahiers du Cinéma, n° 374, luglio-agosto 1985

■ Giovedì 12 marzo, ore 21.00 - COPIA RISTAMPATA

■ I DOCUMENTARI - [INGRESSO A 4 EURO](#)

DURAS FILME (1981)

di Jean Mascolo e Jérôme Beaujour - 57', col. , v.o. senza sott.

Produzione e regia: Jean Mascolo e Jérôme Beaujour

Con: Marguerite Duras, Bulle Ogier e Yann Andrea e lo staff del film *Agatha et les lectures illimitées*

Il film è stato girato nel febbraio 1981 in Normandia, a Trouville, durante le riprese di Agata. A metà strada tra il ritratto e il reportage, esso si propone di dare una immagine di Marguerite Duras al lavoro. È dunque un documento sulla vita quotidiana del set, ma esso tocca anche alcuni temi più profondi che attraversano l'opera dell'autrice. Con questo film, avevamo intenzione di offrire uno sguardo sull'universo di Marguerite Duras – così mal conosciuto – lasciando via libera alla parola che lo illumina. «Vorrei poter dare meno da vedere e più da pensare».

■ Domenica 8 marzo, ore 19.00

MARGUERITE, TELLE QU'EN ELLE-MEME (2003)

Un ritratto, di Dominique Auvray - 61', col. e b/n, v.o. sott. inglesi

Premio Michel Mitrani al Fipa nel 2003

Premio Jean Lods della Scam nel 2004

Una delle migliori rievocazioni di «Duras Marguerite, donna di lettere», come diceva lei. Diceva anche che faceva film perché non aveva la forza di non far nulla. Bella, libera, politica, posseduta dal proprio vissuto, che giura a se stessa di non dimenticare nulla, Duras è ancora tra noi. Come fosse vera, il suo volto, il sorriso, la sua comicità, la sua impertinenza, rievocataci dallo specchio di un'altra donna, alla sua prima esperienza come regista. Un sapiente

disordine cronologico, un montaggio scervo di infiocchettature, conducono ludicamente lo spettatore attraverso una leggenda mondiale, poco conosciuta, per quanto nota.



Dominique Auvray ha iniziato il suo lavoro di montatrice con Marguerite Duras di cui ha montato i seguenti film: *Baxter*, *Vera Baxter* (1976), *Le Camion* (1977) e *Le navire Night* (1978). Ha anche lavorato con alcuni registi come Pedro Costa, Benoît Jacquot, Philippe Garrel, Wim Wenders, Patrice Leconte o Barbet Schroeder. Ha realizzato nel 2002 questo ritratto di Marguerite Duras scrittrice e regista. Il film è stato selezionato in numerosi festival, tra cui Belfort e Locarno.

■ **Lunedì 9 marzo, ore 19.00**

INFORMAZIONI

■ Proiezioni

Film proiettati in 16mm e 35mm, in versione originale con sottotitoli in italiano.

I documentari sono proiettati in video. *Duras filme* è senza sottotitoli, *Marguerite telle qu'en elle-même*, con sottotitoli in inglese.

■ Info Pubblico

Académie de France à Rome - Villa Medici

Viale Trinità dei Monti, 1 - 00187 Roma

Info 06 67 61 1 - www.villamedici.it

Metro: Spagna – Bus 117 - 119 – Parcheggio Ludovisi

■ Ingresso

Intero: 6 euro

Ridotto: 4 euro

Ingresso a 4 euro per « Duras Filme » et « Marguerite, en tant qu'elle-même ».

La sala dispone di 100 posti seduti.

La biglietteria apre 30 minuti prima della proiezione.

Si ringraziano Jean Mascolo, Michèle Kastner (Benoit Jacob Editions), Giovannella Zannoni, Gérard Depardieu e Aurore Sabonadier, Nicolas Piallat e Vincent Gabelle (Le Petit Bureau), Lise Zipci e Thomas Petit (Les Films du Losange), Manuela Raccanello (SSLMIT), Roberto Turigliatto, Christine Houard (MAE), Aude Fourel, Dominique Auvray.

In collaborazione con la SSLMIT (Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori di Trieste), con la partecipazione di Alessandra Baù, Alessia Davino, Valentina Manente, Carla Quinci e Laura Russo.



Università di Trieste
Scuola Superiore
di Lingue Moderne
per Interpreti e Traduttori

Le attività cinematografiche di Villa Medici
beneficiano del sostegno di *Groupama Assicurazioni*

